



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01743 DEL SEN. GASPARRI (res. 264 del 21 gennaio 2025)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, relativo alla pubblicazione, avvenuta nell'anno 2024, del libro intitolato "L'altra verità", scritto dal generale dell'Arma dei Carabinieri Mario Mori e dal colonnello Giuseppe De Donno, viene ipotizzata una presunta *inerzia investigativa* con riguardo al sistema mafia-appalti, all'epoca delle stragi di Palermo.

In particolare, sulla scorta di alcuni passaggi del citato libro, si chiede di conoscere la sussistenza di iniziative di competenza del Ministro della giustizia per proseguire sul percorso da loro avviato e *"quali iniziative si intenda adottare per verificare anche l'eventuale sussistenza di responsabilità negli uffici giudiziari, a ogni livello, derivanti da quanto riportato nel libro"*.

In ragione del rilievo riconosciuto alla vicenda e dell'opportunità di ottenere eventuali aggiornamenti, è stata interpellata l'autorità giudiziaria competente. In data 10 febbraio 2025, il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Palermo, ha trasmesso la relazione, che si riporta di seguito:

“(...)Si tratta di vicende remote, pur tuttavia trattate con scrupolo - anche su sollecitazione dei Difensori Mori e De Donno - nel procedimento relativo alla c.d. trattativa Stato - mafia, avviato dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia; e, per quanto risulta dalle cronache, in epoca più recente anche dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta nel contesto di nuove indagini sulle stragi del 1992, in cui vennero trucidati i colleghi Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino, oltre che gli agenti delle rispettive scorte. Allo stato, proprio in ragione della distanza temporale dei fatti oggetto dell’interpellanza, non risultano indagini in corso sui temi segnalati in questa sede distrettuale (...)”.

Peraltro, in data 11 febbraio 2025, anche il Presidente della corte d’appello di Palermo ha comunicato, con propria nota, che: *“(...) questa Presidenza nulla può riferire in merito, anche alla luce di quanto già comunicato dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo in data 10 febbraio 2025”.*

Alla luce degli aggiornamenti riportati, va precisato che circa la sussistenza di condotte di possibile rilievo disciplinare a carico dell’Autorità giudiziaria all’epoca impegnata nell’attività di indagine, sia ad oggi preclusa qualunque eventuale iniziativa.

Le vicende descritte, infatti, riguardano fatti risalenti agli anni ’90, cosicché, anche laddove vi fossero profili meritevoli di approfondimento disciplinare, non sarebbe possibile attivare alcuna delle prerogative facenti capo al Ministro della giustizia in tale ambito, in ragione di quanto previsto dall’art. 15 del d.lgs 109/2006, secondo il quale:” *non può comunque essere promossa l’azione disciplinare quando sono decorsi dieci anni dal fatto.*”

La passata vicenda giudiziaria dell’ex Generale Mori, già definita con sentenza di assoluzione nell’ambito del processo sulla cd. “trattativa Stato-mafia”, è comunque emblematica di una battaglia che questo Governo sta compiendo sin dal suo

insediamento: garantire l'effettività della presunzione di non colpevolezza che, in uno Stato di diritto, è espressione di civiltà giuridica.

Questo Governo, che ha come obiettivo prioritario la lotta alla mafia ed il cui impegno è giorno per giorno ispirato a questa necessità, continuerà incessantemente a potenziare in modo più incisivo tutti gli strumenti di lotta alla criminalità a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine.

Nello stesso tempo, sin dall'inizio della illustrazione del piano per la riforma della giustizia, questo Governo ha posto in rilievo la necessità di interventi normativi di stampo garantista, finalizzati a rendere effettivo tale principio e, al contempo, ad evitare le negative ripercussioni, processuali e personali, del c.d. processo penale mediatico, divenuto ormai un vero e proprio "circuito giudiziario" parallelo, che negli ultimi anni ha visto coinvolti tanti cittadini.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)